

## DIBATTITO

## Necessario un forte segnale in favore dell'università

di BEPI AGOSTINIS

**A**lcuni giorni fa c'è stato un incontro formale organizzato dal "Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli" con tutte le categorie economiche, imprenditoriali, sindacali e della Chiesa friulana, delle Province di Udine, Pordenone e Gorizia per trovare una soluzione non solo morale, ma soprattutto economica per la nostra università. Viste le condizioni economiche con cui opera, pur emergendo nei concorsi nazionali e internazionali per la qualità, preparazione e ricerca, è sottofinanziata dal governo centrale già da anni e ora con i nuovi tagli si trova ancora in condizioni peggiori. Questo primo incontro del comitato per la presentazione di un documento per una prima discussione, per un patto fra il territorio e la nostra università, è stato organizzato per dare un aiuto concreto. Patto che poi è stato sottoscritto da tutti i partecipanti, che avranno il tempo di esaminare attentamente e portare le loro idee. Dopo averle coordinate, verranno presentate all'incontro pubblico che si terrà il prossimamente nel salone della Provincia di Udine. Questo preambolo non è per valutare questa iniziativa, pur ottima, ma per considerare una presa di posizione dell'università, per contribuire in maniera concreta alle sue necessità incalzanti, che proprio in quell'incontro era stata annunciata dal rettore professoressa Cristiana Compagno. Dagli studenti, dal personale tecnico amministrativo, dai docenti, dal consiglio di amministrazione e da tutto il senato accademico hanno deciso all'unanimità, che, per il periodo delle feste Natalizie, l'università rimarrà chiusa. Un fatto mai successo in nessuna università italiana e forse neanche all'estero e tutto per risparmiare su luce, riscaldamento e personale, che ha deciso di

prendersi le ferie, il tutto per un risparmio di circa 300.000 euro. Mi sembra che lo spirito di questa iniziativa sia prettamente friulano, azzarderei carnico, visti i natali del rettore, in quanto ci portiamo dentro di noi le nostre radici e fra queste la caparbietà e il senso del risparmio delle donne carniche che, con quel poco che ricevevano dal marito o dal figlio emigrato, dovevano portare sulle proprie spalle il peso della famiglia, aiutate da quel poco che la terra offriva, patate, fagioli e orzo, e della stalla. Il loro modo di passare le giornate era sempre rivolto all'economia, «o vin di sparagnà par rivà in som al mês», dunque nulla di superfluo, ma solo il necessario, come gli "scarpez" che venivano realizzati con gli stracci, i calzettoni venivano fatti con la lana delle loro pecore filata nelle sere d'inverno, mentre con la gerla, come unico mezzo di trasporto, portavano tutto quello che serviva per la casa. Dunque donne abitate al sacrificio, ma con serenità e sempre pronte con un sorriso a sopperire alle necessità dei loro figli. Da queste radici penso sia nata l'idea che ha fatto dell'università una grande famiglia patriarcale, dove tutti si sentono partecipi e coscienti e solidali in questo momento critico che sta passando. Questo esempio penso possa servire a tutto il mondo produttivo friulano e no per contribuire in forma consistente al miglioramento delle sue attività, che fra le altre sono a vantaggio anche dell'avvenire dei nostri figli e nipoti. Dunque, il Friuli economico dovrà dare un forte segnale di solidarietà, affinché la nostra università possa continuare a dare quei risultati che in questi anni ha già dimostrato di saper dare in abbondanza. L'università ci ha dato un forte segnale, mi auguro che venga recepito da tutti noi friulani e no, visto che tale istituzione è il perno più importante per lo sviluppo e l'avvenire del Friuli.